

VareseNews

Adotta una barbatella: la vigna di san Vitale chiede aiuto per far crescere il vitigno

Pubblicato: Mercoledì 19 Gennaio 2022



Una piccola vite, una “**barbatella**” per dirlo con precisione, da adottare, veder crescere e perché no, di cui godere fra qualche anno, quando **sarà pronta a contribuire alla vendemmia e a produrre un buon vino**.



La nuova iniziativa degli [amici della vigna del colle di san Vitale](#) strizza l’occhio a tutti i simpatizzanti che in questi anni hanno mostrato di apprezzare l’impegno dei volontari, che con passione e impegno hanno ridato vita alla vecchia “*vigna del Nando*” gorlese.

Quando in valle Olona si faceva il vino: rinasce la vigna di Gorla

L’associazione si è contraddistinta per **gesti di solidarietà** e **iniziative culturali** che hanno catturato l’attenzione di **tanti gorlesi e anche di residenti negli altri paesi della valle Olona**: c’è chi ha partecipato alle vendemmie, chi ha fatto una donazione per aggiudicarsi il buon Merlot prodotto dalla vigna, chi vive il trascorrere delle stagioni anche seguendo le immagini che i volontari pubblicano sui social e sul gruppo Facebook di VareseNews [Oggi in valle Olona](#).



Una suggestiva foto della vigna in inverno

«**Abbiamo deciso di allargare la nostra vigna**, inserendo una trentina di nuove barbatelle – racconta **Alessio Ferioli**, il 30enne presidente dell’associazione – e si è pensato di proporre a chi ci segue di adottarne una. **Il costo è di 10 euro**, una cifra che copre l’acquisto e al contempo riesce a sostenere le nostre attività. Chi sceglierà di partecipare a questa adozione, **potrà mettere il proprio nome** o quello di un proprio caro – magari di un figlio appena nato – sulla piccola vite e **saprà che quella pianta sarà legata a lui**. Vogliamo coinvolgere attivamente la comunità, affinché gli abitanti della valle Olona possano sentirsi partecipi di questo progetto. Appena le barbatelle cresceranno e inizieranno a produrre vino, inoltre, **regaleremo ai nostri sostenitori una bottiglia del vino prodotto**.



Le bottiglie di Rarum, il vino della vigna di san Vitale

Ma cos’è una barbatella? Perché è scorretto chiamarla “pianta”?

«Ciò che metteremo nel terreno non sarà una “piantina” né una “piccola vite”, ma una barbatella.



La barbatella arriva **da una vite già “adulta”, da cui viene tagliata una talea, cioè un tralcio** – spiega Ferioli, che si lascia andare a tanti particolari sull’argomento (per lui rispondere a curiosità sulla coltivazione non è mai un sacrificio, ndr) – **La parte tagliata viene poi piantata nel terreno** ed è in quel momento che diventa fondamentale la capacità della vite di rigenerarsi: **dall’estremità tagliata si sviluppano le radici, quella sorta di “barba” da cui deriva il termine “barbatella”**. Normalmente le barbatelle si trovano già innestate sul mercato; ciò significa che sono ottenute dall’unione di due tralci distinti innestati tra di loro chiamati bionti. La parte inferiore è chiamata portainnesto ed è quella che genera l’apparato radicale mentre la parte superiore è detta nesto e costituirà la futura chioma, ovvero la parte che darà i frutti».

La vigna del colle di san Vitale, dunque, punta a crescere: chi vorrà contribuire a questa simpatica adozione non dovrà far altro che scrivere un’email a vignasanvitale@libero.it oppure inviare un messaggio alla [pagina Facebook](#) dell’associazione.

Santina Buscemi

santina.buscemi@gmail.com